

La Sicilia 22 Settembre 2004

Le “menzogne” su Dell’Utri

PALERMO. Le “menzogne” di Filippo Alberto Rapisarda in primo piano nella nona udienza dedicata alle arringhe del processo per concorso esterno in associazione mafiosa contro il senatore di Forza Italia Marcello Dell’Utri. A prendere la parola, l’avvocato Enrico Trantino, che ha proseguito la sua opera di scardinamento della logica che sta alla base dell’impianto accusatorio, opponendo fatti, circostanze, dichiarazioni contraddittorie alla tesi dell’accusa che vuole che nel 1977 Marcello Dell’Utri sia passato dal gruppo Berlusconi - dove la vorava e dal quale per i pm sarebbe stato allontanato - a quello guidato da Rapisarda grazie ai buoni uffici di Cosa nostra. “Dell’Utri - ha chiarito l’avvocato Trantino - non è mai stato licenziato da Berlusconi. Si è trasferito per dar corpo ad una legittima aspirazione professionale, come spiegano i diretti interessati negli interrogatori resi sin dal 1987. Non ci fu nessun divorzio da Berlusconi, una semplice separazione consensuale, perché Dell’Utri voleva passare da un ruolo esecutivo ad un ruolo dirigenziale”. Il penalista è andato oltre: “se fosse vera la prospettazione dell’accusa, che cioè il dottore Dell’Utri era il “cavallo di Troia” di Bontade e Teresi nel gruppo Berlusconi, dovremmo a questo punto chiederci cosa accadde? Perché all'improvviso per la mafia Berlusconi diventò non appetibile? Perché Boutade avrebbe deciso di abbandonare la gallina dalle uova d'oro, di privarsi del suo unico collegamento ad Arcore?”. E non solo. L’avvocato Trantino ha lanciato l'affondo proprio sulle dichiarazioni di Rapisarda, che ha sostenuto di aver assunto i fratelli Marcello e Alberto Dell’Utri per fare un favore a Gaetano Cinà, cui non poteva dire di no perché sapeva che era un amico di Bontade e Teresi.

“Non voglio assumermi - ha detto il penalista - il ruolo di difensore di Cinà. Ma qualche parolina devo spenderla. Il silenzio dei pentiti su Gaetano Cinà sino al 1995 è una cosa che sbigottisce. Cinà non era un politico, un imprenditore, qualcuno da temere. Eppure pentiti storici come Bescettao Francesco Marino Mannoia, che di quelle famiglie parlano, di lui non dicono nulla. Solo, nel 1995, dopo un articolo su “L’Espresso”, comincia la collaborazione mnemonica dei collaboranti”.

Tornano a Rapisarda e agli uffici della Bresciano di via Chiaravalle. L’avvocato Trantino ha ricordato le contraddizioni di Rapisarda, sottolineando che Dell’Utri lavorò in via Chiaravalle solo a partire dal 1977, mentre lo stesso Raapisarda ha dichiarato di aver incontrato Bontade e Teresi nel 1973, ben prima dunque dell’arrivo di Dell’Utri.

Mariateresa Conti

EMEROECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS